

WILHELM REICH E I MISTERI DELL'ORGANISMO: IL RITORNO

Il 3 novembre 1957 moriva in circostanze altamente sospette, nel penitenziario americano di Lewisburg, W. Reich., L'autore de **La funzione dell'orgasmo** ha segnato il ventesimo secolo della sua appassionata ricerca psicoanalitica e bioenergetica durata tutta una vita. Un segno tanto profondo quanto ignorato, visibile con la tremenda difficoltà di ciò che sta davanti agli occhi e proprio per questo fa ancor più paura. Così la riconoscenza della sua passione e della sua umanità è rimasta riservata a quanti ne hanno condiviso la sensibilità e le tendenze emozionali più certamente che tutte le sue idee, oltre il fuoco di sbarramento della calunnia fobica di tanto in tanto rinnovata.

Trattato come un criminale ed un banale impostore da quel "mondo libero americano" in cui si era ingenuamente rifugiato, lui, transfuga libertario da tutte le dittature fasciste d'Europa, è stato giustiziato dal potere anodino di quella **peste emozionale** che pure, per primo, aveva descritto e denunciato, ma da cui non ha saputo o potuto difendersi. Accusato dalla FDA¹ di aver speculato per vendere degli apparecchi terapeutici inefficaci e non essendosi presentato in tribunale di fronte all'assurdità dei capi di accusa, si è poi visto costretto a rispondere all'accusa di aver ignorato una citazione giudiziaria. E per questo è stato condannato a due anni di prigione. Vi è morto. Di un infarto assai poco chiaro. Così, semplicemente, l'**inquisizione moderna della merce** si è sbarazzata di un libero pensatore fuori norma. Senza gli accecanti bagliori dei roghi, senza l'orrore dei forni crematori né il freddo della Siberia. In nome del popolo sovrano si è consumata la vendetta nemmeno completamente cosciente del piccolo uomo gregario.

In un momento in cui la rinascita del pensiero soggettivo sembra ritrovare qualche nuova impulsione, Reich merita di esser riproposto al di fuori di ogni ideologia reichiana. Ci sono, nella sua ricerca, una serie di ipotesi di vasto respiro e di un'intatta radicalità, da sempre esorcizzate e sepolte sotto le illazioni più strampalate e più menzognere. Dalla sua pazzia, continuamente affermata con mostruosa ed ipocrita commiserazione, quando persino la perizia psichiatrica ufficiale ordinata su di lui ha dovuto dichiarare la sua totale capacità di intendere e volere². Alla provata erroneità dei suoi esperimenti, sbandierata quando non esiste alcuna tesi scientifica per provare questa affermazione tanto categoricamente diffusa. Non si tratta di affermare che Reich avesse completamente ragione. Appunto perché nessuna verifica seria è andata fino in fondo alla questione, **mai**. Ed è proprio questo che è assolutamente incredibile!

C'è qualcuno che dà una visione organica del funzionamento della vita e della specie umana, che se verificata sarebbe una vera e propria rivoluzione copernicana, e il mondo degli esperti (da Einstein a Freud, per citare solo i più coinvolti) finge di ignorarne l'esistenza o mette il bavaglio ad una verifica radicale della questione. Se è vero che la cultura dominante è sempre quella della classe dominante c'è da credere che Reich ne abbia disturbati parecchi,

¹ La *Food and Drugs Administration* è un'istituzione di controllo commerciale al servizio, negli USA, della democrazia mercantile.

² L'ultimo Mocenigo di servizio è un piccolo chierico della "subintelligentia" francese, il quale, presentando il suo putrido libro **La tirannia del piacere** (sic!), ha lamentato pubblicamente (su *France2*, a *Bouillon de culture*) la demenza finale di Reich. Non a caso un esponente di un certo rango della potente setta sadomaso vaticana ha poco tempo dopo agitato questo libro (anche lui in televisione, ma in Italia, a **Pinocchio**), come fosse un nuovo capitolo della verità biblica, scritta questa volta, secondo lui, da un apostolo pentito del '68. In sacrestia, tra preti e chierichetti, una menzogna tira l'altra. Che squallidi figurì, per quali miserabili complicità tra inquisitori *soft*!

intenti a scavarsi una tana di riconoscimenti ufficiali. La verifica dei punti più caldi, lasciati cadere in un oblio colpevole ed interessato, potrebbe essere una proposta da sviluppare in un prossimo futuro. Viene qui riproposto **Materialismo dialettico e psicoanalisi**, un testo importante di un Reich ormai in conflitto teorico latente col padre della psicoanalisi, tanto più che questi anni, (siamo nel 1929) corrispondono al suo breve amore con l'ideologia rivoluzionaria marxista, di cui diventerà in seguito un feroce critico (dell'ideologia marxista e comunista e dei suoi seguaci, più che di Marx per cui nutrirà sempre un profondo rispetto. Al punto che il filone del **marxismo libertario** lo assumerà come un punto di riferimento importante nel suo distinguersi dal comunismo autoritario). E' fondamentale la definizione di una effettiva materialità della libido che è stato il vero punto di rottura teorico con Freud, ma ancor più forse, in relazione alla questione sociale: la presa di coscienza del fatto che terapia individuale ed igiene di massa erano due elementi dello stesso problema globale. Negli anni trenta, Reich si è battuto, al contempo, sul fronte della psicoanalisi e su quello della politica. Nel 1930, ben ottanta organizzazioni di consulenza e ricerca sessuale erano presenti in Germania, a testimonianza che la **peste bruna** che si preparava era ben presente in opposizione a qualcosa di concreto, seppur ancor sotterraneo, che premeva nel senso opposto, in quanto aspirazione radicale alla felicità. Proprio Reich definirà pochi anni dopo, in **Psicologia di massa del fascismo**, l'origine caratteriale e fobica dell'atteggiamento e quindi dell'ideologia fascista (**tanto bruna che rossa**).

Nel 1931, la scuola operaia di marxismo fondata da Reich (MASCH), gli permise di diffondere le basi di una coscienza pratica libertaria e vivente fin dentro le illusorie speranze dell'ideologia rivoluzionaria. Questo tentativo, evidentemente castrato dall'espulsione dal partito nel 1934, continuerà ancora un poco con l'esperienza della SEXPOL in Danimarca. Nello stesso momento si consumerà anche la rottura con il centro psicanalitico di Vienna. Reich commenterà con amarezza che, proprio mentre i colleghi analisti lo accusavano di "ricevere gli ordini da Mosca", i teorici marxisti lo accusavano di "psicologismo borghese" o addirittura, come certi analisti, di "mania sessuale".

Questo strano animale, che ha attraversato come un Giordano Bruno le due chiese della psicoanalisi e del Comunismo di Stato, è stato sempre esorcizzato e calunniato, bruciato da vivo e da morto, imprigionato e recuperato a pratiche terapeutiche dubbie, ma mai veramente criticato come avrebbe meritato. E come sarebbe stato nel suo pieno diritto. E' di questo diritto alla critica, cioè alla verifica delle sue tesi ed al loro eventuale rigetto in base ad una seria analisi di ciò che è caduco, che mi faccio fervente propulsore. Contro la peste emozionale, ovunque mescolata al potere, non ha alcun interesse rispolverare un'ideologia reichiana, ma ha senso piuttosto invitare ad un reale superamento delle sue ipotesi e delle sue affermazioni, acquisendone definitivamente ed universalmente quanto contengono di meraviglioso perché vero e funzionante: dalla scoperta e denuncia della peste emozionale, all'ipotesi appena abbozzata dell'affiorare di un carattere sociale, definibile secondo gli schemi di una caratteriologia politica; dall'ipotesi di un'energia vitale materialmente identificabile ed utilizzabile, alla definizione e alla critica della sinistra coppia di misticismo e meccanicismo. Niente di tutto questo è stato preso in conto, né seriamente criticato, cosicché i resti spettacolari della concezione di un'energia vitale cosmica, con al centro la funzione dell'orgasmo, son finiti nelle mani di *guru* di mezza tacca e di affaristi del benessere edonista, tra un'oroscopo cinese ed un massaggio californiano. Ancor oggi Reich merita altro dai roghi di oscurantisti fobici e isterici e dagli altari della merce sovrana.

Sergio Ghirardi